

LII / 205



il Fronimo

rivista di chitarra

fondata da Ruggero Chiesa

EDIZIONI *Il Dialogo* - MILANO

n. 205 - anno cinquantaduesimo - gennaio 2024 - € 14

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1, DCB- Milano

e stimolante – della Parigi della prima metà dell'Ottocento.

L'aspetto preponderante che emerge dalla lettura del libro è sicuramente l'incessante attività di ricerca di Lacote e la sua grande disponibilità a collaborare con i maggiori chitarristi dell'epoca: del resto era stato lo stesso Sor a riconoscere, nel suo Metodo, che Lacote non solo era liutaio di grande talento ma era anche in possesso di una qualità molto apprezzata dal chitarrista, ossia la disponibilità al ragionamento – aggiungiamo noi – indotto dalle richieste degli interpreti del tempo.

Da questa incessante attività di ricerca e da questa disponibilità al confronto con i chitarristi scaturirono una grande quantità di innovazioni (a volte oggetto di altrettanti brevetti) che generarono una notevole varietà di strumenti e di soluzioni costruttive. Basterà pensare alla chitarra deca-corde realizzata su richiesta di Carulli, alle varie eptacorde concepite per Coste, agli strumenti presumibilmente appartenenti alla tipologia "alla Sagrini", alla chitarra sperimentale con doppia tavola e foro ovale sul fondo costruita su sollecitazione di Aguado, alla chitarra con tasti mobili del 1852, alle varie innovazioni sperimentate su cassa armonica, manico, ponticelli e cavigliere, e infine al modello innovativo di meccaniche – risalenti agli anni Trenta – con il meccanismo nascosto all'interno del cavigliere: tutto minuziosamente documentato, nel volume che stiamo comentando, attraverso un ampio corredo di immagini (sono ben 280).

Nella parte finale del libro gli autori prendono in esame 22 strumenti di Lacote, appartenenti ad epoche costruttive (dal 1820 al 1857) e tipologie differenti, riprodotti attraverso immagini di grande qualità, mettendo poi a confronto in una tavola sinottica le principali misure degli stessi.

Infine, come ultimo prezioso regalo al lettore, nel contropiatto posteriore del libro è incollata una

tasca in cui è inserito il disegno costruttivo – in scala 1:1 – di una Lacote a sei corde del 1826, realizzato da Karel Dedain.

Antonio Ligios

Emanuele Pappalardo
Composizione e analisi nelle prime fasi di studio dello strumento musicale. Aspetti cognitivi, creativi, affettivi e relazionali.

Edizioni ETS, Pisa, 2023

www.edizioniets.com



Chi, come il sottoscritto, lavora nell'ambito dell'educazione musicale nel primo ciclo di istruzione ed è fresco di concorso per il ruolo (Musica nella scuola secondaria di primo grado) forse conosce già il libro di Emanuele Pappalardo *Composizione, analisi musicale e tecnologia nella scuola primaria* (ETS, 2019), in cui si racconta un progetto affascinante e sperimentale di composizione musicale attraverso il computer.

Il nuovo testo di Pappalardo, titolare degli insegnamenti dell'area compositiva nel dipartimento di Didattica della musica del Conservatorio "Ottorino Respighi" di Latina, fa seguito infatti al precedente e testimonia il risultato di un nuovo corposo lavoro di ricerca che per la seconda volta ha visto coinvolte due istituzioni formali del territorio di Latina: il Conservatorio

di Musica "Ottorino Respighi" e l'Istituto Comprensivo "Giuseppe Giuliano".

Tale progetto, finanziato dal MUR (Ministero dell'Università e della Ricerca), si è svolto nel periodo compreso tra ottobre 2021 e giugno 2022. Numerose sono state le figure professionali coinvolte a diverso titolo. Responsabile scientifico è stato François Delalande, noto esperto di pedagogia musicale, con il quale Pappalardo si è confrontato costantemente e da cui ha tratto ispirazione nell'elaborazione della propria metodologia.

Rispetto al testo precedente cambia la fascia di età presa in considerazione (quattro alunni di una classe I della scuola secondaria di primo grado) e il mezzo per far musica, che diviene ora uno strumento musicale della tradizione e nello specifico la chitarra classica, in cui è diplomato l'autore.

Non muta invece nella sostanza la metodologia, frutto della lunga esperienza didattica di Pappalardo, centrata sull'introduzione della composizione fin dai primi studi musicali, accompagnata da un'analisi *meta-riflessiva*, che stimola lo studente a ragionare sul proprio agire compositivo verbalizzando *a posteriori* scelte e risultati, così da poterli eventualmente replicare.

Composizione e analisi si integrano ora con lo studio funzionale dello strumento, permettendo così di far fronte a quella perdita motivazionale che, nell'esperienza dell'autore, si presenta di frequente dopo l'iniziale entusiasmo con il crescere delle complessità tecniche. Scrive Pappalardo "Comporre e metariflettere su ciò che si è composto motiva lo studente ad applicarsi e a superare le difficoltà tecniche che egli stesso introduce nelle sue *creazioni*, nei propri oggetti investiti di affettività".

Colpiscono la serietà dell'impianto metodologico e la conseguente mole di materiale audio-video che documenta ogni singola fase del progetto di ricerca e che il lettore ha la pos-

sibilità di consultare facilmente tramite una serie di link QR sparsi per tutto il testo. Uno dei punti di forza del libro è proprio la concretezza: le idee di Pappalardo non sono pure speculazioni teoriche, bensì il risultato di un lavoro condotto direttamente sul campo. Il paradigma adottato è infatti quello della cosiddetta ricerca-azione, espressione utilizzata soprattutto in ambito educativo-didattico per indicare un tipo di ricerca condotta da professionisti riflessivi che si interrogano sul proprio agire e, non limitandosi a osservare, prendono parte attivamente ai processi che indagano.

Le lezioni di strumento si sono svolte al pomeriggio in conservatorio. Particolarmente sorprendente è la modalità con cui gli alunni vengono avviati alla chitarra, passando dapprima per una fase "informale" di 10 incontri, nei quali lo strumento è presentato appoggiato orizzontalmente su un tappeto, in modo tale che sia possibile esplorare accordature, sonorità e gestualità liberamente. L'introduzione di postura e notazione tradizionali non smorza in alcun modo la voglia di creare e sperimentare. A fianco di esercizi e studi più "tradizionali", il grosso del lavoro rimane infatti invariato nella sostanza: gli alunni compongono i propri brani, li suonano e li analizzano e a partire da questi il docente realizza poi la parte per una seconda chitarra. Privi di conoscenze formali di armonia e teoria musicale, i quattro ragazzi sperimentano una scrittura scevra di riferimenti alla tradizione. Guidati dal docente attraverso l'analisi, imparano poi a individuare punti di riferimento nel loro agire compositivo, quali i concetti di campo armonico, retrogradazione, inversione e *Gestalt*, e li padroneggiano, anche verbalmente, con una competenza sorprendente per la loro età.

Infine uno degli aspetti vincenti è senza dubbio la cura nel favorire una sana e funzionale triangolazione educativa famiglia/studente/docente, così come sottolineato dalle

Indicazioni nazionali per il curriculum del 2012. Il coinvolgimento delle famiglie, attraverso incontri periodici, rende i genitori consapevoli e partecipi del progetto didattico fornendo a quest'ultimo un contesto affettivo e relazionale che genera significato e motivazione nell'esperienza di chi apprende.

Per concludere, è importante sottolineare che la metodologia di Pappalardo, in questo caso applicata alla chitarra classica, non è concepita per uno strumento specifico. Il libro infatti fornisce interessanti spunti di riflessione a chiunque, nell'ambito dell'educazione musicale di base e non solo, voglia valorizzare un approccio alla musica creativo e consapevole.

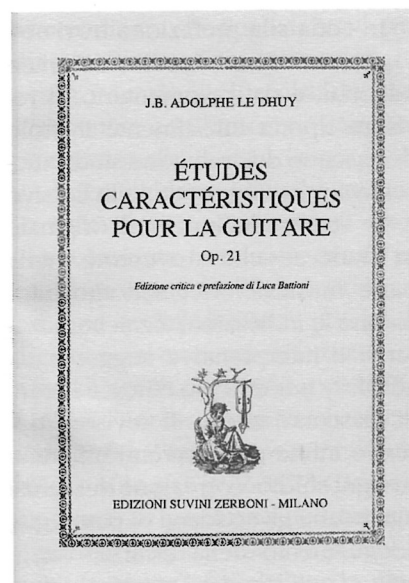
Lorenzo Papparazzo

■ Musiche

J. B. Adolphe Le Dhuy *Études caractéristiques pour la guitare op. 21*

A cura di Luca Battioni
Edizioni Suvini Zerboni, Milano, 2023 (SZ 16752)

Nel 2023 ricorreva il trentesimo anniversario dalla scomparsa di Ruggero Chiesa e la sua passione verso la ricerca riverbera ancora oggi tra quei chitarristi ispirati dalla stessa curiosità di riscoprire manoscritti o di cercare antichi testi nelle collezioni pubbliche o private. È proprio dal ritrovamento di una pubblicazione ottocentesca (più unica che rara), appartenente a una collezione privata, che vediamo nascere questa interessante edizione curata da Luca Battioni, autore della prefazione e dell'apparato critico (in tutto trentotto pagine in italiano e inglese) e revisore dell'intero volume. Ma di quale opera stiamo parlando non l'abbiamo ancora detto: ebbene, siamo di fronte ai trentadue *Études caractéristique pour la guitare op. 21* di Jean-Baptiste Adolphe Le Dhuy, chitarrista e compositore francese oggi noto quasi



esclusivamente per aver curato la stesura dell'*Encyclopédie pittoresque de la musique* insieme al pianista Henri Bertini. Nella ricca Prefazione del volume Battioni raccoglie tutte le notizie biografiche che riguardano Le Dhuy (scarse in realtà) e le sue opere per chitarra, riportando anche stralci di articoli e bollettini dell'epoca in facsimile.

Dopo una primissima lettura del volume, che si presenta con la consueta copertina già nota delle revisioni di Chiesa, notiamo che la scrittura di Le Dhuy si accosta sì all'estetica monolitica dello studio con l'intenzione di andare a fondo il più possibile su un determinato aspetto tecnico, ma senza farsi mancare quella componente armonica e melodica che può far interpretare uno studio come brano da concerto (o da diletto non solo didattico), come accade negli *Études n. 8, 10, 11 e 20* (solo per citarne alcuni). All'interno di questi, e non solo, troviamo molte affinità con lo stile di Fernando Sor. Tali affinità avevano fatto sospettare Le Dhuy di plagio da parte del proprietario dell'edizione originale. Tuttavia Luca Battioni, nella ricca Prefazione (lunga otto pagine) risolve il giallo della paternità e dimostra che il sospetto di plagio, o addirittura di ladrocinio, era senza dubbio infondato e ingiustificabile.